

Delusione per i collocamenti nel 2001. Adesso arriva sul mercato la Negri Bossi mentre si prepara l'offerta di Snam Rete Gas

Sorpresa in Piazza Affari: tornano le matricole

MILANO Con tutta probabilità la tratteranno con le cautele che si riservano ad un fragile neonato, con il timore che qualsiasi atteggiamento brusco possa interrompere la magia dei suoi primi vagiti... azionari. Si chiama Negri Bossi, e la ragione delle presunte, inusitate attenzioni che riceverà in Piazza Affari, è presto detta: si tratta della prima matricola destinata ad entrare nel listino milanese da quel tragico 11 settembre, giorno che oltre a cambiare il corso del mondo ha pesato non poco sulla già cagionevole salute delle Borse, Milano compresa.

Che l'arrivo di Negri Bossi - storica officina milanese dello stampaggio della plastica, 212 miliardi di fatturato e 6 di utile netto nel 2000 - costituisca un significativo avvenimento, lo ha dedotto persino il prestigioso «Wall Street Journal Europe», che di solito dedica la prima pagina della sua sezione «Money & Investing» a ben più estese realtà

aziendali. Il quotidiano finanziario sottolinea che il collocamento di Negri Bossi, previsto per il 30 e 31 ottobre, rappresenta un segnale importante «dopo che numerose iniziative analoghe sono state rimandate in tutta Europa».

Spazio anche per il presidente di Negri Bossi, Francesco Baldinelli, il quale spiega nell'articolo la sua decisione di andare comunque in Borsa: «Abbiamo intenzione di effettuare delle importanti acquisizioni e per questo abbiamo bisogno di risorse finanziarie fresche. Rimandare la quotazione avrebbe significato perdere delle importanti occasioni».

Non che il Wall Street Journal consideri necessariamente Piazza Affari il luogo della riscossa azionaria del vecchio continente. Infatti, nello stesso articolo dedicato all'arrivo di Negri Bossi, il cui esordio nel listino è fissato per il 6 novembre, viene fatto notare come i 15 precedenti collocamenti effettuati nel corso di

quest'anno sulla piazza milanese non siano stati baciati dalla buona sorte: «Soltanto in un caso il prezzo attuale dell'azione risulta superiore a quello del collocamento».

La «piccola» società di lavorazione della plastica troverà posto all'interno del segmento Star di Piazza Affari. Se vogliamo, Negri Bossi finirà col fare da pesce pilota ad un collocamento dalle dimensioni ben più rilevanti, come sottolineato dallo stesso Wall Street Journal. Entro la metà di dicembre è attesa la quotazione di Snam Rete Gas, società del gruppo Eni. Ad essere messa sul mercato sarà una quota fra il 30 ed il 40% della società di San Donato Milanese.

La conferma dell'operazione è arrivata mercoledì scorso per bocca di Marco Mangiagalli, componente del consiglio d'amministrazione Snam nonché direttore finanziario dell'Eni. «Si tratterà - ha spiegato il manager - di un'offerta pubblica di

vendita (opv) per i normali investitori e di una offerta privata destinata invece agli investitori istituzionali».

Come detto, le dimensioni dell'operazione si annunciano rilevanti. Basti pensare che il valore degli asset conferiti dal gruppo Eni nella Snam Rete Gas sono pari a 9.563 milioni di euro (circa 18.500 miliardi di lire), mentre il livello dei debiti conferiti nella nuova società è pari a 5-7 milioni di euro. «Stiamo valutando insieme agli advisor - ha spiegato Mangiagalli - quale dovrà essere la politica dell'offerta, in modo di raggiungere la pluralità più ampia degli investitori».

E nell'attesa del grande momento, i vertici della Snam non mancheranno di seguire l'andamento azionario di una piccola società, Negri Bossi, di cui probabilmente fino a qualche giorno fa ignoravano persino l'esistenza...

m.v.e.

Montedison, al via la ristrutturazione

MILANO Italenergia, la newco controllata dal gruppo Fiat, protagonista quest'estate della vittoriosa scalata alla Montedison, ha comunicato che sono stati convocati per martedì prossimo i consigli di amministrazione delle società controllate. Una tornata di riunioni che interesserà quindi Montedison, Edison, Falck, Sondel e Fiat energia. Una raffica di consigli d'amministrazione che servirà «per esaminare e varare la ristrutturazione societaria del gruppo». I dettagli del piano industriale di Italenergia saranno poi illustrati nel pomeriggio della stessa giornata alla stampa ed alla comunità finanziaria.

Mediobanca e dintorni

La Fiat sbaglia i tempi e Maranghi se la gode

Rinaldo Gianola

Non ci sarà, dunque, alcun ribaltone all'assemblea degli azionisti di Mediobanca, in calendario domani mattina a piazzetta Cuccia. Il presidente Francesco Cingano e l'amministratore delegato Vincenzo Maranghi restano ai loro posti. Non si muovono. Adesso tutti, anche i soci più rittrosi, giurano fedeltà e stima ai vertici della banca. Ma allora non si capisce perché per settimane siano state insistentemente tessute trame, anche poco educate, finalizzate a cambiare la guida dell'Istituto.

Perché una cosa è certa: alcuni grandi azionisti di Mediobanca, che nonostante i tempi rimane la più efficiente banca d'affari italiana e una delle poche presentabili all'estero, hanno cercato di estromettere Cingano e Maranghi per sostituirli con una coppia più giovane, moderna e magari anche migliore. Allora le cose stanno così. La Fiat, che per usare una definizione cara al vecchio fondatore Luigi Lucchini da qualche tempo ha uno stile «texano» nella conduzione degli affari, avrebbe voluto portare Mario Draghi, ex direttore generale del Tesoro, alla presidenza di Mediobanca. Questa proposta pare sia piaciuta anche alla Banca di Roma. Ma non sembra aver fatto molti proseliti.

Anche perché il Lingotto immaginava un'operazione più arida: accanto a Draghi voleva mettere Gerardo Braggiotti, l'ex enfant prodige scoperto da Cuccia e licenziato in malo modo, al posto di Maranghi. Dunque, l'avvocato Gianni Agnelli e il presidente della Fiat, Paolo Fresco, dopo aver tirato un calcio negli stinchi a Maranghi, che pur in passato ha reso tanti servizi ai torinesi, con la scalata ostile alla Montedison, adesso immaginavano di portare il «dream team» Draghi-Braggiotti alla guida di Mediobanca.

Certo la coppia Draghi-Braggiotti evoca davvero un profondo cambiamento e potrebbe, in effetti, essere una soluzione per il futuro. Ma Mediobanca è una strana bestia, dove bisogna misurare gli equilibri, contare le azioni e tessere solide alleanze, soprattutto col management, se si vuole mettere mano nelle segrete stanze che furono di Cuccia. La Fiat è pienamente

legittimata, se lo desidera, a proporre un ricambio della guida di Mediobanca. Ma non si è mossa bene. Ha sbagliato i tempi, e non è la prima volta, non si è costruita attorno un'adeguata rete di alleati capaci di far cadere Maranghi, il vero centro di potere di piazzetta Cuccia.

Siamo arrivati al punto che la Fiat non solo non è riuscita a proporre il suo tandem, ma il presidente Fresco non ha potuto neanche far eleggere il giovane Carlo Pesenti jr nel comitato esecutivo al posto dell'ex patron francese della Lazard, Antoine Bernheim, vicino agli ottant'anni.

E poi, bisogna dirlo, proporre Draghi al posto di Cingano è come dichiarare guerra a Mediobanca. Non è un'operazione indolore. L'ex direttore generale del Tesoro è una personalità di grande prestigio internazionale, è stato il regista delle privatizzazioni, gode di ottima stampa, ma è anche l'uomo che più di altri ha cercato, coi fatti e non a parole, di minare il ruolo e il potere di Mediobanca. C'è qualche cosa di più: Draghi è stato fino a un mese e mezzo fa il direttore del Tesoro e adesso Agnelli lo vuole mettere al posto di Cingano? Andiamo... Va bene che siamo la repubblica delle banane, ma non esageriamo. D'altra parte, se la memoria non c'inganna, ci pare di ricordare che quando Draghi spiegò le sue dimissioni al direttore del Corriere della sera, egli sottolineò come avesse sempre imposto ai suoi collaboratori che lasciavano il Tesoro un periodo di «vacanza professionale», cioè nessun impiego in banche o istituzioni che avessero intrattenuto relazioni con il ministero. E allora Draghi può andare per qualche tempo ad Harvard, in giro per il mondo a tenere conferenze. Poi, magari, tra un anno si ripresenta per salire il gradino più alto di Mediobanca se gli azionisti lo vorranno.

E la Fiat? Se vuole, può riscattarsi presto. Può disdettare il patto di sindacato di HdP (Corriere della sera, Fila, Valentino...): cerchi qualche alleato e licenzi, come desidera da tempo, Maurizio Romiti. Non piangerebbe nessuno e per Romiti non vale nemmeno l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Moratti e Fausti in Telecom

I «profughi» Comit e gli amici di Tronchetti Provera nel nuovo consiglio

Marco Ventimiglia

MILANO Si legge la formazione del nuovo consiglio d'amministrazione della Telecom Italia e si respira subito aria di famiglia. Undici vecchi amici, tanti ne ha espressi l'azionista di maggioranza, che adesso, fra una «prima» della Scala ed un convegno sui massimi sistemi, avranno un'occasione in più per ritrovarsi nel nuovo board del colosso telefonico. E quando si parla di gente come Marco Tronchetti Provera, Gilberto Benetton, Massimo Moratti, Luigi Fausti, Pier Francesco Saviotti e compagnia dirigente, non basterebbe un intero giornale per raccontarne gli intrecci professionali, le frequentazioni comuni, chi ha fatto da testimone di nozze a quello o da padrino al figlio di quell'altro.

Ma la presenza di Fausti e Saviotti, ex top managers della Comit, indica che c'è materia su cui riflettere anche per coloro i quali, con spirito poco salottiero, volere



Massimo Moratti

semblea Telecom del 7 novembre da parte dell'azionista di maggioranza Olivetti (con il 54% del capitale). Quell'Olivetti, sarà bene rammentarlo, a sua volta controllata dalla newco Olimpia, a sua volta nelle mani, appunto, della Pirelli e dell'azionista di minoranza Benetton.

Nella nuova stanza dei bottoni Telecom, presidente e vicepresidente sono i padroni Tronchetti Provera e Gilberto Benetton, amministratori delegati Carlo Buora ed Enrico Bondi. Insieme a loro, si siederanno nel consiglio d'amministrazione, oltre ai citati Moratti, Fausti e Saviotti, l'altro banchiere Paolo Maria Grandi (Intesa Bci), il giurista Natalino Irti, Alessandro Puri Negri (dirigente Pirelli) e Gianni Mion (amministratore del gruppo Benetton).

In totale fanno undici sedie occupate sulle quindici che arrederanno la sala riunioni del consiglio Telecom. Una sala che, com'è noto, sarà ubicata a Milano essendo già stato deciso il trasloco della sede ufficiale da Torino.

Gli altri quattro posti nel cda saranno a disposizione dei due membri nominati dal ministero del Tesoro e dei rappresentanti espressi dagli azionisti di minoranza. Fra l'altro, il nome di un consigliere di nomina governativa è già stato diffuso, trattasi dell'ex ministro della ricerca scientifica Umberto Colombo, mentre sarebbe sulla strada della riconferma Paolo Ferro Luzzi, come rappresentante della golden share.

Quanto agli uomini espressi dalla minoranza, nella lista dei papabili presentata da 16 fondi che sommano l'1% del capitale Telecom figurano Jeffrey Livingston e Guido Ferrarini, già presenti nel consiglio d'amministrazione, nonché il professor Francesco De nozza, associato dello studio Uckmar.

Tornando alle scelte di Tronchetti Provera, l'indicazione di Luigi Fausti e Pierfrancesco Saviotti, rispettivamente ex presidente ed ex amministratore delegato di Comit, ha sorpreso qualche osservatore. Della coppia, che

sembrava in parabola discendente dopo il contrastato abbandono dell'istituto bancario milanese, si è evidentemente ricordata la Pirelli, da sempre cliente illustre della Comit (oggi confluita in Intesa Bci). Da non trascurare, inoltre, gli ottimi rapporti di Luigi Fausti con lo stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il quale non avrà quindi che l'imbarazzo della scelta nel comporre un numero telefonico utile ad avere delucidazioni sugli sviluppi delle vicende Telecom.

Quanto a Massimo Moratti, rappresentante di una delle più conosciute dinastie industriali lombarde, la sua inclusione nel consiglio d'amministrazione può sorprendere per il basso profilo imprenditoriale solitamente tenuto dal personaggio, non certo per il tipo di rapporti che ha con l'amico Tronchetti Provera. La sintesi più efficace del legame tra i due è costituita dal calcistico organigramma dell'Inter: presidente Moratti, vicepresidente Tronchetti.

Entra nel **rud** alle offerte 2001

nonsolomobili

Dal 1 Settembre al 15 Dicembre **PAGAMENTI IN 24 RATE SENZA INTERESSI, SENZA ANTICIPO, 1ª rata: 31 Gennaio 2002**



Salotto in vera pelle, divano a 3 posti, e divano a 2 posti
Mod. **BRANCO**
L. 1.750.000 - € 906,44
in 24 rate da 73.350 - € 37,85
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0



Salotto Mod. **SUSY** vari colori
L. 970.000 - € 511,57

Cucina Mod. **ELODI**
Nostra composizione tipo cm. 215 solo mobili laminati
L. 870.000 - € 459,64

Camera Mod. **GIOIA**
in 24 rate da 98.200 - € 44,41
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0

Arredato 6 ante battente in struttura articolata Mod. **PAOLA**
in 24 rate da 73.500 - € 37,86
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio

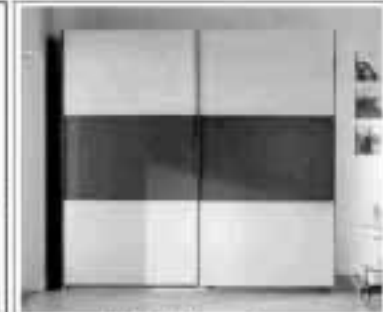
Arredato 6 ante battente in struttura articolata Mod. **PAOLA**
in 24 rate da 73.500 - € 37,86
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio

Arredato 6 ante battente in struttura articolata Mod. **PAOLA**
in 24 rate da 73.500 - € 37,86
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio

OFFERTISSIMA



Cucina Mod. **STATUS**
Nostra composizione tipo cm. 215, 920 mobili castagno
in 24 rate da 95.500 - € 49,47
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0



Arredato 6 ante scorrevoli con cristalli, vari colori Mod. **TEMPO**
in 24 rate da 98.800 - € 51,54
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0
compreso trasporto e montaggio



Soggiorno Mod. **ROMINA**
in 24 rate da 95.500 - € 49,47
Tan 0 - Tagg 0 - Anticipo 0

I NOSTRI PUNTI VENDITA

- S. ANSANO VINCI (FR) - Via della Chiesa
Tel. 0671 264430 - 264193
Fax 0671 264211 - 264448
- VALTRAVO - FAUGLIA (PE) - Via Prov. delle Colfene
Tel. 080 843398 - Fax 080 842090
- BASSA - CERRETO GUIDI (FR) - Via Catalani, 20
Tel. 0571 980088 - Fax 0571 981153
- CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Bettolo
Tel. 050 9149078 - Fax 050 9148213
USCITA VALD'ARNO A1
- AREZZO - Loc. PRATACCI - Via Edison, 36
Tel. 0578 844042 - Fax 0578 844096
- CASTELLINA SCALO (SI) - Strada di Gabbrocca, 8
Tel. 0577 204143 - Fax 0577 205048
- FOLLONICA (GR) - Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 95301 - Fax 0566 95302
- ZONA IND. 20 - ACQUAPENDENTE (VT)
Tel. 0762 733180 - Fax 0762 733183
- ROMA - Via Cassina, Km. 21,300
Comune di Montecompatri
- GIARRATA (PT) - Via Stazione Fiorentina, 194 - Orsi
- CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia) - Loc. Molciara - Via Aurelia, 2 - Tel. 0187 893444
- LUCCA - Via Sotteramento, 12
Tel. 0583 378907/8
- TERRACCIOLA - Loc. La Rossa - Via Salvia, 1
Tel. 081 635728 - Fax 081 635733

SITO INTERNET:
www.rudmobili.it
e-mail: info@rudmobili.it



Ricordati che...**gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.**